

STORIE DI STORIE

Non fatevi mai dire “non puoi farlo”

La prima volta che pensai di voler diventare un tennista, mancavano pochi mesi al mio cinquantaquattresimo compleanno e, nel tempo libero (pochi giorni di ferie), vagavo tra i campi secondari dello US Open a Flushing, una decina di chilometri a nord di Forest Hills, ma dato che New York è New York, si può tranquillamente dire che fosse a un mondo di distanza. Seguivo il tennis da una vita, ma non lo avevo mai praticato. Questo, tecnicamente, non è l'incipit del libro, ma è certamente l'incipit di una bella storia, di grande attualità. La racconta Gerald Marzorati in *Tardi sulla palla* (Add Editore, 2021), un libro che è un inno al fatto che per rincorrere le proprie passioni non è, davvero, mai troppo tardi. Un sessantenne editor del New York Times Magazine si mette in testa di diventare il miglior ten-

nista possibile e insegue quel sogno con determinazione feroce, un'ossessione per il miglioramento continuo e quella saggezza che, per evidenti ragioni, agli atleti giovani talvolta difetta. Grazie a Kiril, un coach supercompetente, a David Foster Wallace e alle sue citazioni tennistiche, ai grandi campioni che si prestano come modelli di perfezione di gesti tecnici da imitare, al programma di video-analisi Dartfish che gli permette di studiarli, alla teoria dei neuroni a specchio e a Bob, un life coach che lavora sul dialogo interiore e sul potere di una nuova narrazione del gioco, Ger-

ry alimenta la sua splendida ossessione. Inseguendo il demone del miglioramento continuo e perseguitato dal desiderio di perfezionare la tecnica, Gerry incontrerà un'intera umanità: quelli che non troppi anni fa sarebbero stati considerati anziani e che oggi hanno un ruolo estremamente attivo nel mondo dello sport. Nell'ultima pagina del libro viene esposta una bellissima teoria di Richard A. Friedman, professore di Psicologia clinica al

Weil Cornell Medical College: secondo Friedman noi abbiamo la percezione che il tempo sia passato più lentamente negli anni della nostra giovinezza perché è in quel periodo che si è concentrata la maggior parte delle cose che abbiamo imparato. Il consiglio di Friedman per coloro che invecchiano è: se volete che il tempo rallenti, tornate studenti.

Questa storia di feroce volontà voglio proporla in abbinamento al racconto dell'esperienza personale di Salvo Anzaldi, podista contro pronostico. Anzaldi è un giornalista nato nel 1969 e che fin da bambino sofferente di emofilia si sentiva snocciolare tutte le cose che non avrebbe mai potuto fare. Tuttavia si mette in testa di capovolgere il paradigma, realizzando l'impresa più impensabile da immaginare: correre la Maratona di New York, nel 2015. Ci riuscirà e il racconto diventerà un libro-diario e, insieme, un messaggio in bottiglia per tutte le persone fragili nel fisico, ma forti nello spirito: Salvo Anzaldi, *Nato per non correre* (CasaSirio, 2019). Due storie diverse, quelle di Marzorati e quella di Anzaldi, ma che hanno certamente un fattore comune: lo straordinario potere della mente. “C'è una forza motrice più forte del vapore, dell'elettricità e dell'energia: la volontà” diceva Albert Einstein. Quanto ne abbiamo bisogno di questi tempi!

Mauro Berruto

